

**PRIMEFILM.** «Piume di struzzo» e dall'Asia «Angeli perduti»



**HONG KONG**  
Le nevrosi urbane di Kar-Wai

■ Chissà chi va a vedere in Italia i film di Wong Kar-Wai, il trentottenne cineasta hongkonghese (ma nativo di Shanghai) che s'è costruito in poco tempo una solida reputazione di regista «da festival». Preso sotto la protezione di Quentin Tarantino, che ha distribuito negli Usa il suggestivo *Hong Kong Express*, Wong Kar-Wai pratica un cinema tra il notturno e l'onirico, molto post-moderno, estetizzante, «minimalista» nella descrizione di una nevrosi urbana: dai contorni universali che si rispecchiano nelle predilette luci al neon, tendenti al verde. I suoi personaggi sono anime inquiete, perennemente alle prese con gli interrogativi dell'amore, pieni di tic e di fissazioni. Nel film precedente c'era una commessa di fast-food fissata con *California Dreamin'* e un poliziotto che consumava solo ananas scroppate. Del Monte; in questo nuovo *Angeli perduti*, distribuito dalla Bim, c'è un killer in crisi che affida i suoi messaggi a *Forget Him* di Laurie Anderson suonata al juke-box e un aspirante barbiere muto tifoso di Gullitt all'epoca della Sampdoria. Segnali d'autore disseminati qua e là, a suggerire l'idea di *mix* di culture, miti, consumismi capace di varcare le frontiere, riassumendo una condizione esistenziale diffusa, a Oriente come a Occidente.

Tra Hal Hartley e Wim Wenders, ma attraverso uno stile visivo che moltiplica l'effetto subconscio, in un gioco seducente di accelerazioni, bizzarrie cromatiche, scomposizioni di quadro, *Angeli perduti* sfodera un'epigrafe di ardua decifrazione: «I folli si avventurano dove gli angeli non osano» - che dovrebbe applicarsi ai personaggi del film. Tra i quali emergono: «Killer», un sicario a pagamento; la sua segretaria-complice «Agent», innamorata di lui ma attenta a non confondere professione e sentimenti; e poi ci sono la stordita «Punkie», il muto «Ho» che campa facendo mille lavori, l'intristita «Cherry» mollata dal fidanzato.

In un contesto iper-romantico, contraddetto apparentemente da una narrazione sbriciolata che intreccia i diversi destini senza un apparente nesso logico, *Angeli perduti* pedina i suoi eroi alterando momenti di truce/ normale violenza alla Tarantino (le sparatorie su contratto compiute da «Killer») a parentesi più toccanti (i filmati casalinghi dedicati al padre che «Ho» rivede in sottofinale). E se il versante dei dialoghi continua a pencolare verso il ridicolo («Odio estrarre pallottole dal mio corpo, è sfiancante»), si resta a tratti incantati dalla leggerezza insinuante che Wong Kar-Wai applica al suo mondo poetico: così rarefatto, tragico, inafferrabile, deformato da un uso del grandangolo che si fa quasi opzione morale.

Ma forse non è caso di prendere troppo sul serio il cinema trasognato/stilizzato del regista di Hong Kong, se è vero che è lui stesso a consigliare ai suoi fans di degustare *Angeli perduti* «come un gelato». [Michele Anselmi]



Un'immagine di «Piume di struzzo». Nella foto piccola «Angeli perduti».

Un «vizietto» Usa in chiave elettorale

MICHELE ANSELMI

■ Magari avrà pure ragione qualche gay a lamentarsi che in *Piume di struzzo* l'omosessualità si riduce a un repertorio di mossette e gridolini per il divertimento dello spettatore eterosessuale, eppure il risultato è ancora una volta godibilissimo. Rifacimento americano del *Vizietto*, a sua volta tratto dalla commedia teatrale di Jean Poiret *La cage aux folles*, il film di Mike Nichols copia pari pari il modello originale trasportando la vicenda a South Beach, in Florida. È qui che vivono, gestendo un famoso locale *en travesti*, gli amanti stagionati Armand e Albert: il primo, ex coreografo che una scappatella etero vent'anni prima rese padre dell'amorevole Val, cura l'aspetto amministrativo dell'azienda; mentre l'altro, preoccupato dai chili che ne stanno appesantendo la *silhouette*, è ancora la vedette del night club. Come succedeva a Renato e ad Albin nel vecchio film di Molinaro, anche Armand e Albert vivono il calo della passione sessuale come un'occasione per stabilizzare su basi nuove il loro rapporto, peraltro armoniosamente condotto sul filo del rispetto reciproco. Ma quando Val comunica a papà Albert l'intenzione di sposarsi con la figlia di un senatore repubblicano, per giunta presidente della Coalizione per l'Ordine Morale, un temporale si abbatte sull'eccentrica famiglia: la

anche perché la famiglia della ragazza vuole incontrare i genitori del futuro sposo.

Chi si diverte con *Il vizietto*, ricorderà l'imbarazzo con il quale il povero Armand cerca di convincere l'effeminato Albert a prendersi una vacanza: giusto il tempo necessario per rendere la casa (infestata di simboli fallici) più presentabile e trovare una donna vera da spacciare per legittima consorte. Ma la cattiva sorte ci mette lo zampino e sarà proprio un redivo Albert travestito da rassicurante signora americana ad accogliere la famiglia del bigottissimo senatore Keely; a sua volta inseguito da due «jane del quarto potere» per via dell'imbarazzante scomparsa di un compagno di partito passato a miglior vita durante un amplesso mercenario.

Pur scritto da una vecchia volpe della commedia brillante co-

me Elaine May, *Piume di struzzo* impiega un po' a carburare: ma basta l'ingresso in campo del senatore moralista, impersonato da uno stupefacente Gene Hackman in versione comica, per imprimere alla storiella una svolta inattesa. Per lui, il papà è troppo controverso e Marcinkus troppo liberale; figuratevi come si sente quando si accorge di essere finito in una specie di tempio della perdizione, tra donne seminude e *drag queen* in stile *Priscilla*, mentre un esercito di troupe tv cerca di inchiodarlo. Per trarsi di impaccio non gli resterà che seguire l'esempio del tanto deprecato Albert.

Tra una presa in giro della famiglia Bush e una perorazione in favore della tolleranza sessuale e religiosa (i due protagonisti ora sono diventati ebrei), il film di Mike Nichols imbocca diritto il tono della *pochade* permissiva, aggraziando amabilmente alla situazione pre-elettorale americana la cornice della storiella. La morale? Il valore in assoluto della famiglia è più importante di qualsiasi idea si possa avere sui valori della famiglia. Parola del regista, il quale per l'occasione s'è potuto valere di una bella pattuglia di interpreti: nella quale, oltre al citato Hackman e alla moglie Dianne Wiest, si impongono per «checchesca» simpatia Robin Williams e Nathan Lane, più sobrio del solito il primo, stacciatamente trasformista il secondo.

**Piume di struzzo**

Regia..... Mike Nichols  
Sceneggiatura..... Elaine May  
Fotografia..... Emmanuel Lubezki  
Nazionalità..... Usa, 1995  
Durata..... 120 minuti  
Personaggi e interpreti  
Armand..... Robin Williams  
Albert..... Nathan Lane  
Senatore Keely..... Gene Hackman  
La moglie..... Dianne Wiest  
Roma: Ambasciata, Arleton, Atlantico, Broadway, Clak...  
Milano: Arleton, Masetto, Manzoni

**LA RASSEGNA.** Da stasera il «Traffico della solidarietà»

Un ponte Palermo-Gerico

SEBASTIANO DI GIORDI

■ PALERMO. S'intitola provocatoriamente «Traffico internazionale della solidarietà» ed è un intreccio di iniziative promosse o sostenute dall'amministrazione comunale che da oggi e per tutto il mese di maggio richiameranno l'attenzione sui temi della pace, dei diritti umani e del multiculturalismo politico e religioso (uno dei momenti «clou» sarà l'arrivo del Dalai Lama che il 16 maggio inizia proprio da Palermo la sua visita in Italia, accompagnato da Richard Gere, celebre portavoce della causa del popolo tibetano da quasi mezzo secolo oppresso dal governo cinese).

Le manifestazioni palermitane si aprono - da questa sera e fino al 12 - con «Il cinema dei paesi in guerra»: immagini che giungono da Algeria, Palestina, ex Jugoslavia, Tagikistan, spesso girate in modo clandestino. Una rassegna curata da Guy Borlée su iniziativa della Mostra internazionale del cinema libero e

prifuoco) del palestinese Rashid Masharawi, che ci introduce nelle difficoltà della vita quotidiana dei campi profughi. Con il suo secondo lungometraggio, *l'Haifa*, Masharawi torna adesso a Cannes con un film ambientato a Gerico all'indomani della firma degli accordi di pace, «promosso» nella sezione ufficiale «Un certain regard».

Dal 13 al 15 maggio i riflettori saranno invece puntati sulla ex Jugoslavia, «Spazio aperto a Sarajevo», rassegna lanciata a gennaio dal festival Alpe Adria, sarà una tre giorni di video e di incontri ospitata nell'affascinante spazio della restaurata Chiesa dello Spasimò. Tra gli ospiti Adriano Sofri - del quale oltre al video realizzati a Sarajevo sarà presentato anche un filmato inedito sulla guerra in Cecenia, appena finito di montare - Stefano Chiarini e Tommaso De Francesco, il quale presenterà il suo «Jugoslavia perché» edito da Gamberetti.

È TORNATA LONDRA

ASCOLTA  
RTL 102.5  
OGNI GIORNO  
VINCI  
3 VACANZE

1 SETTIMANA SUL MAR ROSSO  
1 SETTIMANA IN MONTAGNA  
1 SETTIMANA IN CALABRIA



OGNI GIORNO  
SINO AL 1° GIUGNO 1996  
COGLI UNA DELLE 12 ONDE  
TRASMESSE SU RTL 102.5  
E CHIAMA SUBITO  
IL NUMERO VERDE 167230905.

SULL'ONDA DEI GRANDI SUCCESSI  
RTL 102.5 TI PORTA IN VACANZA



MAI VISTO ALLA RADIO!